

## *Chi paga la crisi?*

### DISEGUAGLIANZE E POLITICHE DI WELFARE

#### **Capire le diseguaglianze economiche.**

La questione delle diseguaglianze è diventata di crescente rilevanza in Europa. Si tratta di un fenomeno che comprende processi economici e sociali e che è determinato da un gran numero di processi politici e di politiche attive.

Nonostante la complessità del fenomeno, la misurazione delle diseguaglianze economiche, in termini di reddito e ricchezza, fornisce con buona approssimazione un quadro della situazione. Negli ultimi trenta anni questi indicatori hanno mostrato una crescita generale delle diseguaglianze tra i paesi e all'interno dei paesi. Guardando alle differenze del reddito disponibili delle famiglie (calcolato con il coefficiente di Gini) paesi come Germania, Spagna, Grecia, Irlanda, Gran Bretagna, Italia, Polonia e Portogallo, così come Stati Uniti, Canada e Giappone, hanno attualmente un valore indice attorno o sopra lo 0.30, una soglia di considerevole diseguaglianza economica tra le famiglie. La Svezia e la Danimarca sono i paesi con le minori diseguaglianze economiche tra i paesi avanzati, con valori di Gini attorno allo 0.23. Durante gli ultimi due decenni praticamente tutti i paesi OCSE hanno visto crescere queste cifre, con una crescita particolare di Stati Uniti, Finlandia, Norvegia, Germania, Portogallo ed Italia. La crescita della quota di reddito del quintile più ricco – il 20% più ricco della popolazione – è l'elemento chiave della crescita delle diseguaglianze in molti paesi. Negli ultimi venti anni l'aumento del reddito reale del quintile più ricco è stato doppio rispetto a quello del 20% più povero della popolazione in Finlandia, Svezia, Regno Unito, Germania e Italia, oltre che negli Stati Uniti (Ocse 2008, 27-31). L'attuale recessione che segue alla crisi finanziaria internazionale del 2008 porterà a peggiorare ulteriormente le differenze di reddito, ad aumentare i problemi di disoccupazione e di povertà in Europa, rendendo i già elevati costi sociali delle diseguaglianze ancora più alti (ILO 2009)

#### **La formazione delle disuguaglianze**

Le importanti disuguaglianze di reddito e di ricchezza sono il risultato di diversi meccanismi, tra cui il funzionamento del mercato del lavoro, la dinamica dell'occupazione e dei salari per diverse capacità e professioni, e altri processi di mercato che condizionano la distribuzione del reddito. Tra questi emergono fenomeni di innovazione tecnologica e di globalizzazione oltre che la regolamentazione del mercato del lavoro. Nelle economie in transizione sono invece fattori interni, come le privatizzazioni o le liberalizzazioni dei prezzi che giocano un ruolo centrale nella crescita delle disuguaglianze.

Dal punto di vista delle qualifiche professionali la struttura dell'occupazione in Europa è andata verso una costante polarizzazione: da un lato sono aumentate le posizioni offerte a manager e professionisti con salari crescenti e quelle offerte a lavoratori non qualificati per posizioni pagate sempre meno. Si sono invece ridotti gli occupati nelle fasce intermedie. Le differenze salariali sono così esplose. Questo è stato particolarmente vero in quei paesi dove si sono più diffusi i contratti interinali e temporali (Italia, Spagna, Germania e Irlanda in particolare) che hanno visto emergere anche in Europa la categoria dei "working poor", ovvero di quelle persone che, benché regolarmente impiegate, continuano a rimanere sotto la soglia di povertà.

Un altro risultato dei cambiamenti che stanno avvenendo nel mercato del lavoro risiede nello spostamento della quota di salari rispetto a profitti e rendite nella composizione del Pil. In Europa si è verificato uno spostamento delle risorse dal lavoro al capitale in maniera costante negli ultimi trenta anni e dal 2003 almeno due terzi dei lavoratori europei hanno visto crescere i propri salari reali meno della loro produttività del lavoro.

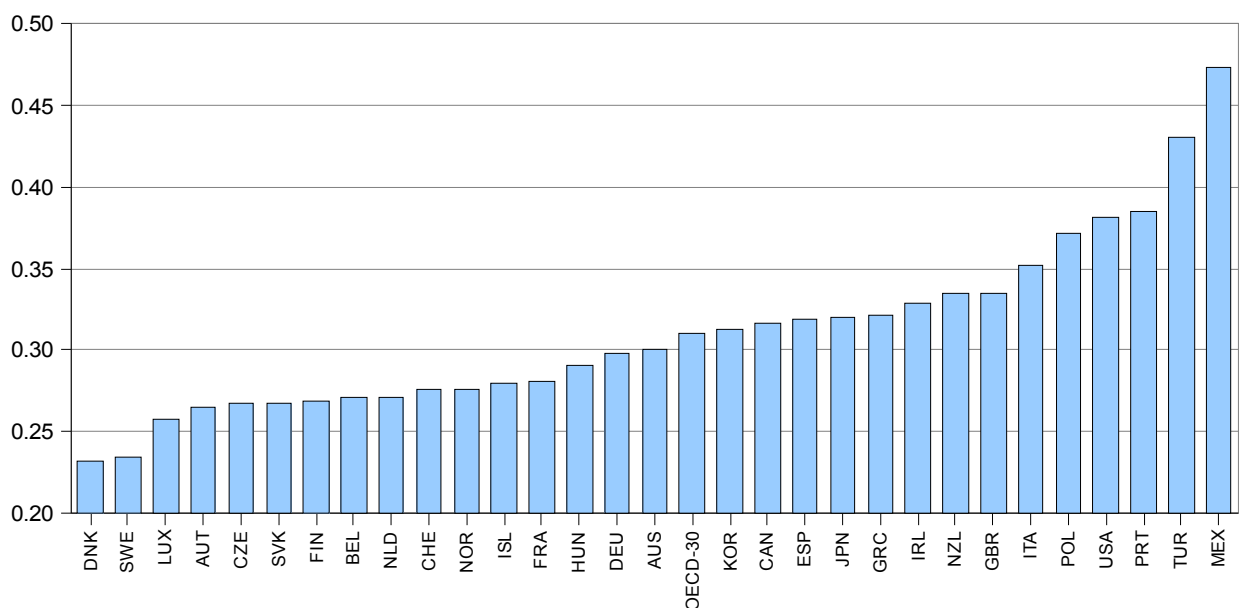
Nel lungo periodo, le diseguaglianze tra le generazioni in molti paesi sono apparse elevate e legate alle attuali diseguaglianze, mostrando l'assenza di meccanismi di mobilità sociale. In particolare il ruolo del sistema educativo nell'offrire migliori lavori e più alti redditi appare essere estremamente

limitato.

La distribuzione del reddito tra i cittadini è determinata da tali processi di mercato ma è anche influenzata dal ruolo dello stato attraverso la tassazione, la redistribuzione e l'accesso ai servizi pubblici. Mentre i meccanismi di mercato hanno portato negli ultimi decenni, in diversi paesi, a retribuzioni sempre più diseguali tra gli individui, la capacità dell'azione pubblica di ridurre le diseguaglianze si è fatta sempre meno efficace. Le politiche pubbliche devono essere dirette alla riduzione delle diseguaglianze attraverso un approccio integrato sulle loro diverse determinanti: La politica sulle diseguaglianze deve diventare un elemento centrale della politica economica complessiva dei singoli paesi e dei consessi internazionali.

**Figura:** Coefficiente di Gini di disuguaglianza del reddito per i paesi Ocse, metà anni 2000.

Source: OECD income distribution questionnaire



Il coefficiente di Gini è una stima della quantità di disuguaglianza all'interno di una popolazione. Un coefficiente pari a 0 rimanda ad un'assenza di disuguaglianza, mentre ad 1 si ha un solo individuo od organizzazione che detiene l'intera ricchezza. Più basso il valore di G, dunque, minore la disuguaglianza.

*Le analisi qui presentate rappresentano alcuni dei risultati del progetto di ricerca "Inequality: mechanisms, effects, policies (INEQ)" realizzato grazie al supporto finanziario della Commissione Europea, Sesto Programma Quadro (contratto n. 029093)*

#### Per saperne di più:

Franzini, M., M. Pianta, (2009), "Mechanisms of inequality: an introduction", *International Review of Applied Economics*, n.3, 2009

Meridiana, (2007), *Diseguaglianze*, n. 59-60, Viella.

ILO, (2009), *World of work report 2008. Income Inequalities in the Age of Financial Globalization*, Geneva, ILO.

OCSE, (2008), *Growing unequal? Income Distribution and Poverty in OECD countries*, Paris, OECD